

LABORATORIO DI STUDIO **GIOVANI E DIPENDENZE**

Il numero e le motivazioni (curiosità, volerne sapere di più, pochi impegnati realmente in questo campo) dei partecipanti al gruppo indicano già una debolezza delle nostre proposte in questo ambito.

Dopo una presentazione del laboratorio si è lasciata la libertà di intervenire e sono emerse queste considerazioni:

- nei nostri ambienti il termine dipendenza è ancora troppo legato alla questione droga;
- il problema, pur essendo evidente tra i giovani, lo si considera ancora marginale tra i giovani che frequentano le parrocchie;
- quando appare, si delega spesso il problema agli esperti, affrontandolo così solo quando si manifesta senza mettere in atto azioni di prevenzione;
- anche nei casi nei quali si è tentato qualcosa c'è ancora molta resistenza da parte dei parroci a considerarlo un problema dei giovani che frequentano;
- è molto scarsa, anche perché faticosa, la collaborazione con altri soggetti – ecclesiali e non – che si occupano di questo ormai ampio fenomeno.

Data la composizione del gruppo, poche e vaghe le indicazioni uscite dal confronto, così riassumibili:

1. E' necessaria una maggior informazione rivolta ai giovani, ma soprattutto agli educatori e agli animatori, riguardo a questo fenomeno; troppo spesso lo si relega ancora solo alla droga non accorgendosi (o non sapendo) che il problema è più ampio (alcool, fumo, gioco d'azzardo, cibo, sessualità, ecc.)
2. Urgente una formazione degli educatori e degli animatori riguardo alla capacità di ascolto della vita dei giovani che incontrano; spesso non si riesce a cogliere l'insorgere del problema o addirittura la sua manifestazione anche riguardo a quei giovani che frequentano i nostri ambienti. Saper ascoltare non significa solo essere disponibili ma anche avere gli strumenti per ascoltare profondamente la vita.
3. Crescere nella relazione con i soggetti, soprattutto ecclesiali, che hanno la professionalità per affrontare il problema; quando esiste c'è la delega, ma non una vera sinergia con questi soggetti. Per cominciare si potrebbe dare la giusta informazione riguardo ai soggetti che sul territorio si occupano di questo problema.
4. Da parte dei sacerdoti, sviluppare la relazione personale con i giovani che manifestano difficoltà in merito a questo problema per riuscire, prima ad arginarlo e poi lavorare sui motivi che lo hanno causato. Importanti appaiono le esperienze di costante presenza con i giovani nei loro ambiti e di proposta del sacramento della Riconciliazione per riuscire ad arrivare in profondità.

5. Anche se faticoso e impegnativo sembra opportuno far nascere collaborazioni con altri soggetti, anche non ecclesiali, che sul territorio si occupano della prevenzione, vera arma per affrontare questo problema. Si suggerisce l'informazione riguardo ai Piani di Zona presenti in tutte le province che si occupano direttamente dell'infanzia, dell'adolescenza e del servizio di prevenzione. Tra l'altro la nostra presenza in questi organismi potrebbe portare un di più di sensibilità che solitamente manca a soggetti non ecclesiali.